

presenta questa antologica di Corrado Cagli. Ho così potuto vedere anche dei lavori che risalgono al 31.

Questa panoramica ci indica la continuità della produzione di Cagli, continuità che deve essere riferita alla produzione di lavoro e non di intenzioni. Essendo in continua ricerca sperimentale diviene logico e naturale non vedere mai un periodo di Cagli uguale ad un precedente periodo. Si scorgono invece continuamente delle premesse e delle soluzioni e poi ancora delle nuove premesse... e così via.

Cagli è, fuori da ogni dubbio, uno dei disegnatori, se non addirittura il disegnatore, più importante d'Italia. Naturalmente dotato, colto e raffinatissimo nella sua cultura, egli ci dà, spesso di vecchi temi, interpretazioni di altissimo valore.

Intanto, per chiarire quanto ho scritto in precedenza, citerò due passi della presentazione, il primo di Antonello Trombadori ed il secondo di Libero Bigiaretti: «La molteplicità delle esperienze figurative di Corrado Cagli non si presenta mai sotto il segno del falso sperimentalismo contemporaneo. Eppure non v'è forse in Italia pittore altrettanto sperimentale di Cagli. E' impossibile anzi accostarsi alle sue opere senza essere provveduti di una concezione del mondo sinceramente sperimentale, vale a dire critica nei confronti della realtà, antimetafisica, pertanto, e rigorosamente materialistica... Lo sperimentalismo è considerato unicamente sulla base del rapporto tra l'artista e le forme del suo linguaggio...».

«La condizione artistica di Cagli fa perno su tre punti: una grande bravura disegnativa, col suo underground tecnico e filologico; una acuta intelligenza critica, una inconsueta pazienza esecutiva. Parrà strano lodare la pazienza di un pittore, e bisognerà chiarire che non è la pazienza goethiana di cui si nutrirebbe il genio, neppure si tratta della maniacale meticolosità dei creatori di trompe-l'oeil. Piuttosto la pazienza (che vuol dire accuratezza, rispetto) di cui discorre Thomas Mann nella prefazione alla Montagna incantata, cioè la capacità di raccontare una storia «esattamente, pazientemente, fino in fondo». Che è la virtù da cui più di discostano i giovani ai quali non par vero di fare incontrare le loro frettolose improvvisazioni con la connivente indulgenza del pubblico e dei mercanti».

Questo ci sembra più che sufficiente per chiarire la posizione pittorica di Cagli ed aggiungere qualcosa di più ci parrebbe addirittura inopportuno.

Corrado Cagli alla Nuova Pesa

In fondo le mostre buone sono come le ciliege, l'una tira l'altra, e la Nuova Pesa ci sembra quanto mai qualificata per tener fede a questo detto. Ecco infatti che ci

